ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 29 Dicembre 1918* MATTINO NUM. 359

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Verso la crisi generale?

I termini del dissenso - Berenini aderisce a Bissolati - Commenti e ipotesi dei giornali

Forma e sostanza

Nelle dimissioni dell'onorev. Bissolati conviene distinguere nettamente il momento nel quale sono state presentate dal problema che le ha provocate. E per il momento noi dobbiamo fare le più ampie e le più gravi riserve. Il problema che si è imposto ora così imperiosamente alla coscienza dell'on. Bissolati da costringerlo a presentare, senz'altro, le proprie dimissioni da ministro, è un problema tutt'altro che nuovo. Esso si è sollevato dinanzi ad ogni spirito fin dal 22 gennaio del 1917, quando il Presidente degli Stati Uniti lesse al Senato americano il suo famoso messaggio sulla Società delle nazioni, e si è anche meglio chiarito e specificato quando il Presidente stesso concretò il proprio pensiero nei famosi quattordici punti, che tutti i lettori conoscono. Naturalmente il Wilson prospettava il problema nelle forme sue generali; ma è impossibile il credere che l'on. Bissolati, uomo politico e ministro, non si sia fin d'allora domandato in quali forme particolari la soluzione del problema si sarebbe precisata e concretata per l'Italia. Ed è impossibile il credere — salvo non si debba far l'ingiuria all'on. Bissolati di negargli ogni più elementare perspicacia politica — che egli non abbia sin d'allora avvertito come tale soluzione era in antitesi, per non dire in contraddizione, con la politica sostenuta e voluta dal Gabinetto di cui egli era parte. Che avrebbe dovuto fare l'on. Bissolati? L'uomo politico veramente degno di tale nome ama e vuole le situazioni nette. Ma per avere situazioni nette bisogna accoppiare ad un'energica volontà un'acuta perspicacia. Una perspicacia acuta per vedere come le situazioni si delineano nel lontano avvenire, una volontà energica per prepararne le condizioni favorevoli. L'on. Bissolati non poteva dunque esitare. Poichè le occasioni non potevano mancargli, doveva sollevare il problema nelle riunioni del Gabinetto, pretendere un'ampia esauriente discussione su di esso. E quando la soluzione dei colleghi fosse stata diversa dalla sua, a lui non restava che andarsene. Poichè il problema era nelle cose, esso non sarebbe caduto con dimissioni di lui. Egli anzi lo avrebbe potuto agitare liberamente, da deputato, nel Parlamento e nei giornali, e tutto fa credere che la forza ideale e la sostanza politica dell'argomento sarebbero riusciti ad imporre alla coscienza italiana la soluzione non da lui solo vagheggiata. Che cosa ha fatto invece l'on. Bissolati? Anche se sollevò — che non sappiamo — il problema nei Consigli del Gabinetto, con la sua permanenza in esso egli ha sanzionato le soluzioni contrarie date da questo. Forse ha sempre sperato che lo svolgimento degli avvenimenti gli avrebbe dato ragione, e la realtà avrebbe finito con imporsi. Come se la realtà appaia sempre la stessa per tutti, e non abbia invece sempre un aspetto conforme al punto di vista da cui la si guarda. Poi, quando, nell'incalzare dei fatti, ha visto i nodi arrivare al pettine e una decisione gli si è imposta, egli non ha trovato altra via di scampo che presentare le proprie dimissioni. Ma le ha presentate nell'imminenza della Conferenza della pace, anzi ad una settimana di distanza dalla venuta di Wilson in Italia, quando cioè il problema sollevato, or fa un anno e mezzo, dal Wilson stesso, dovrà dai ministri d'Italia essere discusso insieme con questo alla luce dei gravi e supremi interessi che l'Italia ha in gioco nella soluzione di esso. E' evidente dunque che tali dimissioni non possono non mettere il Governo d'Italia in un grave imbarazzo e in una falsa posizione. Poichè tali dimissioni in questo momento non solo possono danneggiare gli interessi italiani, quando per disgrazia dell'umanità non trionfasse alla Conferenza della pace l'idea della Lega delle Nazioni, ma possono riuscire di ostacolo al trionfo stesso dell'idea da lui sostenuta. Infatti le dimissioni di un sostenitore della tesi di Wilson, in questo momento, pongono il Governo d'Italia, e cioè l'Italia stessa, in luce equivoca presso il Presidente degli Stati Uniti, perchè gli possono logicamente far credere che il Governo italiano sia *a priori* contrario alla soluzione del problema da lui escogitata.

Le dimissioni dell'on. Bissolati sono dunque in questo momento inopportune, e se esse possono — il che dubitiamo — salvare l'uomo dall'accusa d'incoerenza, non salvano certo il ministro da quella ben più grave di mancare del senso di opportunità politica. Accusa che per un uomo politico è capitale.

Ma la condanna del ministro non si deve confondere con la tesi da lui sostenuta. E la stessa franchezza onde abbiamo esposto il nostro giudizio sull'inopportunità del momento nel quale l'on. Bissolati ha rassegnate le proprie dimissioni, ci conforta ad asserire che sulla causa onde le ha rassegnate egli ha ragione. Noi non abbiamo su questo punto che a richiamarci ai nostri articoli dei giorni passati, dove abbiamo nettamente esposto il nostro pensiero sull'argomento e che hanno trovato tanto consentimento nei nostri lettori. La Società delle Nazioni non è per noi soltanto un magnifico ideale umano, cui è bello e generoso l'aspirare. E' un'imprescindibile necessità politica e storica, se vogliamo che i nostri sforzi non vadano perduti, anzi — diciamo franco — che essi ad altro non abbiano servito che a peggiorare le nostre condizioni. Ogni soluzione politica che non sbocchi in una Società umana dei popoli costringerebbe l'Italia a nuovi sforzi immani, ai quali essa, dopo lo sforzo durato, non potrebbe sottostare. Uno sforzo militare ingente per difendere i propri confini dall'inevitabile blocco slavo-germanico congiurato ai nostri danni; uno sforzo economico che impedirebbe ogni rinascita delle nostre industrie, paralizzerebbe ogni nostra attività agricola e commerciale, impedirebbe tutte quelle riforme sociali che la guerra ha imposto e che sole possono salvare le classi dirigenti italiane dal pericolo di una rivoluzione. Gettare l'Italia nell'incognita di nuove avventure quando ha bisogno d'immediato profondo raccoglimento per sanare le proprie ferite e ricuperare energia per la sua futura espansione agricola, industriale, commerciale, sarebbe non solo pazzesco ma delittuoso. Perciò noi che amiamo la nostra patria più della nostra anima, vogliamo allontanare dall'Italia ogni minaccia di pericolo futuro. Nessuna rinunzia d'italianità, ma persuasione anche che l'italianità non si difende e non si assicura senza una nuova intensa fiorente vita d'Italia.

Per difendere ed assicurare cotesta vita italiana l'on. Bissolati ha con le sue dimissioni risollevato anche il problema della libertà dei mari. Il pensiero politico italiano si è, purtroppo, in questi ultimi tempi cristallizzato sull'Adriatico, e d'un solo problema ha fatto il fondamento e il perno di tutti i problemi della vita italiana. E nell'ossessione del problema ci siamo scordati che l'Adriatico è un semplice golfo interno, fuori dalle grandi vie di comunicazione per le quali si espande, e tanto più si espanderà, la rinnovata vita europea. Ci siamo scordati che anche il possesso dell'intero Adriatico, in tutte le sue sponde, non risolverà i grandi problemi della libertà nostra di vita economica e politica, quando gli sbocchi del grande mare, che ci apre le vie del mondo, Suez e Gibilterra, si aprono o si chiudono secondo l'altrui volontà. Una nazione non può fare grande politica, anzi quasi nessuna politica, quando ogni libbra di cotone, di frumento, di ferro ch'essa ha bisogno d'importare le può essere, quando che sia, contesa da una volontà superiore.

Sollevando il problema della libertà dei mari Wilson ha sollevato il problema della nostra libertà economica e politica. Gli interessi dell'America sono in questo campo i nostri stessi interessi, e cotesta è grande fortuna per noi. Noi dunque — se vogliamo essere veramente una grande nazione, che attinge la propria forza non dalla retorica delle frasi ma dalla vigoria dei propri traffici e dalla libertà della propria politica — noi non dobbiamo lasciar morire il problema. E l'on. Bissolati che lo ha in questo momento riagitato, avrebbe veramente toccato le altezze dell'uomo politico, se invece che rinchiudersi, come fece nel passato, nelle tendenze miopi del sacro egoismo, per il quale ogni problema di vita italiana s'iniziava e finiva nell'Adriatico, avesse spaziato il suo sguardo negli ampi campi che la politica democratica della Società delle Nazioni e della conseguente libertà dei mari apriva ed apre all'Italia. Oggi il suo gesto indebolisce l'Italia e non giova alla politica da lui e da noi propugnata.

[illegible] e confondere le concessioni che [illegible] Bissolati ha sempre avuto della [illegible] di parziali concessioni, non [illegible] del resto, da adeguati compensi, e [illegible] si inquadravano nella concezione [illegible] del problema della pace, valevole non solo per l'Italia, ma anche per gli Alleati, col [illegible]

Il [illegible] *Corriere d'Italia* con commento [illegible] se fosse vero che il dissenso fra l'on. Bissolati e gli altri ministri consiste nel fatto che egli vuole la rinunzia a ciò che il trattato di Londra attribuisce all'Italia, l'episodio politico rivestirebbe un carattere grave, in quanto offrirebbe a coloro che all'estero contrastano le aspirazioni italiane il destro di invocare a loro sostegno il pensiero di una parte dell'opinione pubblica italiana. Ed aggiungiamo anche che, se fosse vero che l'on. Bissolati vuole staccarsi dal Ministero perchè [illegible] programma [illegible] Società delle Nazioni [illegible] altro con Bissolati [illegible] abbiamo ragione di ritenere che ne l'uno, nè l'altra di queste due versioni sia completamente esatta. E' indubitabile, e ci consta in maniera sicura, che l'on. Bissolati ha dato le dimissioni per dissensi di politica estera, ma non crediamo che il dissenso possa dirsi proprio sostanziale, e cioè investa tutto l'atteggiamento italiano, o verta effettivamente sulle aspirazioni nostre. Se così fosse, il dissidio sarebbe inevitabilmente scoppiato irrimediabile prima di oggi. Il dissenso è piuttosto sul metodo da seguire; dissenso tuttavia grave, poichè in questo argomento il metodo ha un'importanza grandissima, così da potersi confondere con quello che è l'interesse nazionale. L'on. Bissolati, a quanto sappiamo, vorrebbe che da parte dell'Italia si [illegible] per la Conferenza della pace venisse semplificato e quasi anticipato, con preventiva rinunzia [illegible] diminuzione [illegible] di « nazionalismo » invece, gli altri ministri, più direttamente interessati alla materia internazionale, credono che l'Italia debba fare come gli altri Alleati: attendere che il dibattito delle questioni nella Conferenza [illegible] [illegible] Stando così le cose, noi troviamo francamente intempestivo il gesto dell'on. Bissolati. E vorremmo augurarci che esso [illegible] perchè siamo fermamente convinti che l'interesse nazionale richieda in questo momento la collaborazione degli uomini di ogni partito.

Altri giornali

Il « Messaggero » dichiara che [illegible] il deputato del II Collegio di Roma si era trovato in questo dissenso con l'on. Sonnino circa la valutazione dei problemi di politica estera in più diretti rapporti con la pace e [illegible] della guerra mondiale, e che già più volte egli aveva manifestato al presidente del Consiglio il proposito di lasciare il Gabinetto, non [illegible] di assumere responsabilità [illegible] L'on. Orlando era riuscito ogni volta ad evitare queste dimissioni [illegible] del passato [illegible] punto di vista dell'on. Sonnino e dell'on. Bissolati. « Probabilmente queste dimissioni mantenute o rientrate avranno per conseguenza un più preciso accordo [illegible] sul nostro programma di pace, da parte della nostra parte di [illegible] [illegible] [illegible] programma di Wilson [illegible] [illegible] l'on. Bissolati [illegible] Orlando e Sonnino [illegible] le ragioni della pace italiana [illegible] a Bissolati ed ai suoi colleghi il diritto di conoscere nei suoi particolari il programma di pace del Gabinetto e di approvarlo [illegible] [illegible] il Gabinetto per non assumere [illegible] [illegible] responsabilità [illegible]

Il « Popolo Romano » [illegible] dell'on. Bissolati [illegible] [illegible] all'on. Orlando, Presidente del Consiglio [illegible] sulle quali si vocifera, intendendo l'on. Orlando affermare la sua [illegible] a favore di soluzioni idealistiche della guerra. In altri termini l'on. Bissolati assume posizione di candidato alla presidenza del Consiglio in un eventuale [illegible] [illegible] [illegible] Società delle Nazioni, libertà dei mari, eliminazione degli armamenti [illegible] risolvere [illegible] [illegible]

Il *Tempo* in un articolo editoriale scrive: « Quali siano le aspirazioni e la decisa volontà dell'Italia sono ben note; [illegible] nel Ministero [illegible] sua autorità proprio nei momenti in cui le direttive della nostra politica estera furono maggiormente discusse e subirono in certo modo la prova del fuoco. Non è concepibile che l'eminente parlamentare voglia assumere un atteggiamento di discordia proprio alla vigilia del Congresso della pace al quale l'Italia deve presentarsi con ferma unità di consenso, di metodi e volontà. Si dice che l'onorevole Bissolati sia travagliato da una crisi più vasta e profonda; forse nella mente di Bissolati sta per accendersi il dubbio che nel Congresso della pace possa delinearsi un dissidio fra gli Alleati e Wilson, fra le concezioni per le quali si fece la guerra e si consegui la vittoria e la rinascente pretesa di un [illegible] imperialismo.

« E' quindi logico supporre che l'on. Bissolati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] politica estera del Ministero Orlando-Sonnino. Se in seno dell'Intesa si annunziano riprovevoli velleità di imperialismo, non è certo rivedendo il programma dell'Italia che si possono sventare o comunque infirmare ».

L'« Epoca » dichiara: « Possiamo escludere in modo assoluto che le dimissioni dell'onorevole Bissolati si colleghino a questioni speciali di attuale importanza, visto che da parecchi giorni non si riunisce il Consiglio dei Ministri e non si può ammettere che questioni di questo genere, eminentemente politiche, non siano state poste nella loro sede naturale. Inclineremmo piuttosto a credere che le dimissioni dell'on. Bissolati siano in relazione allo stato d'animo che si è venuto formando in seguito a molti, e del resto noti, incidenti. Esse ci riescono particolarmente [illegible] le sue dimissioni hanno [illegible] in Italia, e possono estendere anche all'estero un'impressione non corrispondente alla realtà e tale da nuocere al vigore della nostra azione diplomatica al Congresso, la quale sarà tanto più forte, quanto più apparirà confortata dal consenso unanime del Paese ».

L'organo dei socialisti

L'« Avanti! » osserva: « Quanto all'atteggiamento della democrazia in questa contingenza, abbiamo i nostri dubbi che esso possa essere del tutto conforme a quello dell'onorevole Bissolati. Sinchè si tratta di dire che è in linea astratta per i 14 punti di Wilson, niente di male è tutti alzano le mani. Ma quando si deve dire apertamente che si è decisi a contrastare la politica imperialista sull'altra sponda, ci va il coraggio alla nostra democrazia social-imperialista [illegible] con le dimostrazioni che si vanno organizzando, con gli attacchi della grande Stampa che si vanno preparando, dove si trova il democratico che osi affrontare la situazione? Ed è, naturalmente, sul questo tentennare della democrazia socialistoide, [illegible] giornale dell'on. Sonnino dava dunque il ben-servito al capo della democrazia ».

Come Bissolati presentò le sue dimissioni

Roma, 28, sera.

Ecco come avvennero le dimissioni dell'on. Bissolati. L'altro ieri l'on. Bissolati partecipò alla riunione del Comitato di guerra, che si tenne a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Orlando. La seduta, durante la quale furono discussi argomenti riguardanti la prossima conferenza di Versailles, si protrasse fino a mezzogiorno. L'onorevole Bissolati uscì da quella riunione senza manifestare alcuna intenzione di dimettersi. Durante la mattinata di ieri, l'onorevole Bissolati fu al suo ministero in Via Veneto, anzi attese alla preparazione di un decreto luogotenenziale che oggi è stato portato alla firma, col qual decreto, come ieri sera annunziammo, si dà facoltà al ministro delle Pensioni di redigere un testo unico per le pensioni privilegiate di guerra. Nel pomeriggio di ieri, e precisamente alle 18, a Palazzo Braschi si presentò il capo gabinetto dell'on. Bissolati. Egli era latore di una lettera per l'on. Orlando sulla quale era scritto « personale »; in quella lettera erano espresse, in forma breve e stilistica, le dimissioni del Ministro delle Pensioni. Così, il Presidente del Consiglio apprese le dimissioni dell'on. Bissolati poco prima che avvenisse la pubblicazione del giornale riformista romano, nel quale lungamente erano illustrate le ragioni delle dimissioni stesse.

Finora il ministro dell'Istruzione, on. Berenini, il quale rappresenta nel Gabinetto lo stesso partito politico dell'on. Bissolati, non si è dimesso. Si hanno anzi ragioni per ritenere che l'atto dell'on. Bissolati non fu prima comunicato e tanto meno spiegato ai suoi compagni di fede nel Gabinetto.

Stamane l'on. Orlando si è recato a Palazzo Braschi alle 10,35.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che chi ha avvicinato il Presidente del Consiglio assicura che egli spera di evitare la crisi, che in questo momento produrrebbe non lieta impressione all'estero, specialmente fra gli Alleati. E' quindi in vista un colloquio fra il Presidente del Consiglio e l'on. Bissolati. Se l'on. Orlando riuscirà a convincere l'onorevole Bissolati dell'inopportunità del suo atto ed a trovare un punto di conciliazione sulle ragioni di dissenso espresse dall'on. Bissolati, la crisi sarà scongiurata. In tal caso l'on. Orlando procederà al piccolo rimpasto di carattere tecnico annunziato in questi giorni.

Il dissenso secondo il "Giornale d'Italia„

Il *Giornale d'Italia*, in un vibrato articolo editoriale, sostiene che ormai l'on. Bissolati deve essere lasciato in libertà di uscire dal Ministero. Il giornale devoto all'on. Sonnino osserva: « Gli amici dell'on. Bissolati credono se l'on. Bissolati è con Wilson. In tutto ciò vi è dell'equivoco. La verità è semplicemente questa: che l'on. Bissolati è di opinione di cedere ai croati una parte della Dalmazia, che il trattato di Londra assegna all'Italia. Gli onorevoli Orlando e Sonnino e tutti gli altri ministri sono non soltanto per le rivendicazioni comprese nel trattato di Londra, ma anelano completarle con altri incontestabili centri di italianità. Questo è il dissenso che da lungo tempo covava fra l'on. Bissolati ed il resto dei ministri. Inoltre, l'on. Bissolati vorrebbe che le nuove frontiere d'Italia non includessero elementi di altre nazionalità e sarebbe perfino contrario a spingere il confine alpino fino al Brennero, appunto perchè in questo caso si dovrebbero annettere qualche vallata popolata da tedeschi, mentre vorrebbe lasciare la Dalmazia ai croati. Ora è chiaro che il paese nella sua immensa maggioranza non è dell'opinione dell'on. Bissolati e vuole che il trattato di Londra sia applicato completamente per quanto riguarda l'Adriatico. L'onorevole Bissolati segue una sua idea certamente rispettabile, ma che non risponde nè ai sentimenti nè all'interesse della nazione. Se egli poi, oltre a rinunciare alla Dalmazia, volesse anche fare una politica che prescindesse completamente dalla situazione dell'Italia nel continente europeo e per inseguire delle chimere, per quanto generose, dimenticasse la realtà, è evidente che la sua concezione politica non risponderebbe alle necessità di questo momento storico.

L'on. Bissolati, continua il « Giornale d'Italia », persegue una concezione che gli on. Orlando e Sonnino possono apprezzare ma non seguire. Alcuni giornali nei giorni scorsi pretendevano che l'on. Bissolati fosse chiamato a far parte della Delegazione italiana di pace insieme con il Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri. Ma tale richiesta era assurda, dato che l'egregio ministro riformista era in costanziale dissenso con il Capo del Governo e con il responsabile della politica estera. L'on. Orlando ha la via tracciata innanzi a sè dall'immensa maggioranza del paese. [illegible] ha da costituire omogeneamente il Ministero e quando avremo omogeneamente [illegible] alle questioni che in questo momento urgono e che sono per l'appunto quelle della pace e non attendiamo affatto a divisioni di partiti o di gruppi, le quali non ci interessano punto. Qualunque sia l'origine politica dei componenti del Gabinetto, bisogna che sulle questioni fondamentali di questa grande e gravi [illegible] siano assolutamente d'accordo ed a [illegible] dal problema vitale dell'Adriatico. Certo, le dimissioni dell'on. Bissolati vengono in [illegible] modo a [illegible] l'interesse pubblico; ma dal momento che egli si trova di fronte ad un caso di coscienza, non vi è che da rispettare la sua decisione [illegible] do con uomo fermo e riorganizzato il Ministero secondo le necessità dell'ora presente. E questo deve fare l'on. Orlando con spirito di decisione e senza esitazione ».

La nota del "Giornale del Popolo„

Il *Giornale del Popolo*, organo dell'Unione socialista italiana, che annunziò ieri sera le dimissioni dell'on. Bissolati, interviene stasera in difesa del ministro dimissionario. Il giornale bissolatiano, rispondendo ai giornali devoti alla politica dell'on. Sonnino, dice anzitutto che l'on. Bissolati non sostiene una politica di rinuncie, ma unicamente una questione di principii cioè quelli di Wilson. « Non è dunque — soggiunge il giornale — un dissidio vertente su questioni strettamente nazionali la determinante delle dimissioni, ed un dissenso politico il quale trovò i motivi che consigliarono alla democrazia italiana di sostenere la guerra. E' tutta una tendenza internazionale di Governi, che, scordando i postulati di Wilson, mira a rendere nullo ogni tentativo di Società delle Nazioni e prepara nuove competizioni, nuove lesioni di legittimi interessi, nuove guerre per un avvenire non lontano. Le nuove guerre devono essere evitate ora, mentre si è in tempo. Chi non si rende conto di questa elementare necessità, tradisce i popoli di ogni paese ». Conclude che, anche senza le ragioni che spinsero la democrazia nel 1914 e nel 1915, possono ottenersi nuove complicazioni armate senza gravissimi e forse decisivi turbamenti interni in ogni paese. E ripete che, [illegible] la guerra furono ragioni democratiche, [illegible] idealistiche. Se i Governi dimostreranno tradire la fiducia che noi accordammo, creeranno nei paesi i più acuti dissensi, le più tenaci ed intransigenti opposizioni. Leonida Bissolati offre, con il suo abbandono del potere, un esempio perfettissimo di disinteresse, di completa subordinazione dell'individuo alla Nazione, onde non si ha il diritto di prospettarlo al pubblico in una luce diversa da quella che gli si addice. La verità è che da qualche tempo su tutti i giornali sostenitori del patto di Londra nella sua integrità si è accesa una campagna a favore di Fiume italiana. Però quei giornali hanno evitato di dire chiaramente ed in maniera che tutti comprendessero, come Fiume sia esclusa dal patto di Londra. Hanno pure trascurato di dire come, per ottenere Fiume, sia necessario transigere su altre punti. Lo stesso presidente del Consiglio riconobbe la necessità di transazioni, tanto è vero che nel suo discorso del 25 novembre alla Camera in tale senso fece una chiara allusione », il *Giornale del Popolo* aggiunge poi non essere vero che tutti i ministri, meno l'on. Bissolati, siano d'accordo con Sonnino, e parla di dissensioni avvenute in Consiglio dei ministri, ma questa parte dell'articolo è censurata.

Dov'è il dissenso?

La *Tribuna* crede di poter spiegare nei seguenti termini le dimissioni dell'on. Bissolati: « Non è a meravigliarsi che i sentimenti manifestatisi tanto a Londra quanto a Parigi di fronte al wilsonismo dopo la vittoria, abbiano determinato nell'on. Bissolati un sentimento di delusione morale, che non poteva non avere una ripercussione sulle sue concezioni politiche e sulle conseguenti decisioni. Dell'esterno atteggiamento dell'on. Bissolati indubitatamente tenteranno approfittare certi nostri dubbi amici per trarne nuove armi contro l'Italia e rinnovare contro di noi le ingiuste accuse. Ora, crediamo di poter dire, a prevenzione di questa mossa politica, che essa non sarebbe menomamente giustificata. Nessuno ha oltre e meglio dell'on. Bissolati una concezione chiara e combattiva dei diritti dell'Italia e dell'assurdità di certe accuse che contro di questi possono essere avanzate da elementi avversari di altro partito e da vicini poco benevoli, quantunque riservati, fra i nostri alleati. E sarebbe contrario alla verità [illegible]

I decisivi colloqui di Wilson

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 28, sera.

E' possibile, a quanto preannunciano gli ambienti, che Wilson offra, in un grande discorso che pronuncerà lunedì a Manchester, qualche cenno o qualche indicazione intorno ai soggetti discussi ed i contatti stabiliti durante i suoi colloqui coi ministri inglesi. Indubbiamente l'occasione sarà incomparabile giacchè per una statista dello spirito di Wilson, Manchester è una tribuna anche più ricercata di Londra, e un discorso degno di passare davvero alla storia, in grazia del suo contenuto concreto, non è certo imprevedibile.

La conferenza

Per tre ore egli è rimasto ieri chiuso con Lloyd George e Balfour, nello studio del suo appartamento regale in Buckingam Palace. Poi ha incontrato al « lunch » offertogli dal Primo Ministro, non soltanto tutti i membri del Gabinetto, ma i grandi leaders politici estranei al Governo. Ha così visto Asquith e Lord Edward Grey, i laburisti Henderson e Adamson, e quel formidabile scrittore che è Lord Morley, che per quattro anni si è appartato ed ha taciuto perchè la sua concezione delle necessità era stata diversa da quella che prevalse.

Nel pomeriggio, poi, Wilson ha fatto un'altra esperienza nuova: ha conferito coi membri della Conferenza imperiale, la quale include, coi primi ministri delle Colonie, i migliori frenali e stagionati uomini politici d'Europa, discendenti dei venti o undici statisti che per secoli furono alla testa del pensiero politico mondiale, non vi sono certo state parentesi di respiro per diversi di lingua, perchè la lingua è tutta inglese. Wilson vi ha trovato indubitabilmente degli amici ammirati e sereni. Ciò è stato discusso e deliberato particolarmente nei *petit comités* con Lloyd George e Balfour. Dopo la decisa giornata, seduta e festiva nel banchetto di gala offertogli dal Re, Wilson si è contentato di dire di sentirsi compiaciuto delle conversazioni avvenute. Colla stessa laconicità Lloyd George e Balfour si sono festa[illegible] soddisfatti dei contatti presi.

Dalla giusta soluzione agli espedienti

Sull'azione che il Presidente è chiamato ad esplicare nei Consigli in corso per promuovere l'attuazione della Lega è interessante rilevare come pochi siano i pareri espressi dai giornali. Il primo appare sul *Daily News* che scrive: « L'intricata matassa degli interessi europei non può venire dipanata da noi. Occorre, invece, adibire al compito un giudizio sincero e disinteressato e il punto di vista americano fornisce un giudizio di tale natura insieme con altre energie direttive ». Un parere differente viene invece espresso dal *Times*, secondo il quale la missione di Wilson è di provvedere gli elementi ideali e quella degli alleati europei di fornire gli elementi di fatto. Un raggiungimento che verrebbero operati nella discussione fra l'idealismo americano e lo stato di fatto europeo, emergerebbe il nuovo ordine mondiale. Così, mentre il primo parere mette Wilson alla testa del consesso, il secondo lo nomina soltanto consulente morale ».

L'idea di Wilson è d'inaugurare il grande [illegible] storia e ciò che secondo l'Albertini [illegible] [illegible] naturale per chi capisca, sia pure sentimentalmente il suo punto di partenza. Molti, che pure obbligarono la Lega delle nazioni, se ammirano [illegible] [illegible] della cristallizzazione per punta della storia al punto in cui questa è giunta. La loro Lega equivarrebbe ad includere nel [illegible] lo stato di oggi, [illegible] ad impegnare il dominio al mantenimento di un colossale Statu. Tale espediente può essere facilmente adottato, ma basta una intelligenza media normale per comprendere che sarebbe effimero perchè la vita del mondo non potrà venire [illegible] giammai essere fissata come una negativa. Così, in varî giornali inglesi si veggono propugnati sistemi che Wilson giudicherebbe spuri, mentre alcuni altri accordano coll'idea della Lega soltanto marginali [illegible] Lord Edward Grey, [illegible] Wilsonismo a oltranza proclama, [illegible] agli ostacoli che si affacciano al programma massimo ed ideale di Wilson, da proporre uno minimo. Secondo lui, bisognerebbe rinunciare a creare un organo nuovo, ricorrendo piuttosto a quello sorto dal [illegible] di mantenere viva l'intera organizzazione della conferenza della pace, anzichè di perderla dopo la firma. Tale complesso di segretariati e uffici rimarrebbe pronto per riunioni periodiche dei capi di Stato e dovrebbe così costituire [illegible] Lega delle nazioni. Grey confida che in seguito la Lega si evolverebbe fino alla perfezione, mentre secondo lui il tentativo di erigere di sana pianta una Società delle nazioni durante le sedute dei prossimi negoziati non avrebbe speranza di riuscita. Ma le tendenze della proposta Grey sono anche più palesi dei scogli che essa vorrebbe aggirare. Nondimeno, sembra adottarla il « Times », che da parte sua suggerisce la concezione della Lega delle nazioni come una risurrezione del concerto europeo promosso da Gladstone. Dovrebbe essere — aggiunge il « Times » — maggiore l'[illegible] l'organo riunito, ma il sito stesso [illegible] Un altro progetto si è interessa anche questo, quello ventilato dal « Manin ». Senonchè, resta ora pure lungi dalle concordanze mentali. La « Westminster Gazette », per esempio, scrive: « Se la pace deve essere solo quel'cosa da imporsi mediante la forza maggiore degli Alleati, colla intimazione che il nemico dovrà venire escluso dalla Società delle nazioni per una o più generazioni, finchè abbia pagato sino l'ultimo dei suoi debiti, allora finchè noi vi vivremo il nuovo sistema europeo sarà esattamente [illegible] il vecchio, cioè un equilibrio di forze ed una preponderanza di forze mantenuta dagli armamenti e su cui si potrà contare finchè la alleanza dominante rimanga compatta. Tutti gli accordi che oltrepassino il limite entro cui si possa anticipare un generale consenso, dovranno essere conservati nella forza armata, non essendo possibile mantenerli altrimenti ».

M. P.

"Nessuna seria divergenza„

Una Nota ufficiosa

Londra, 28, notte.

L'*Agenzia Reuter* è autorizzata a dichiarare quanto segue: « *Le conferenze che hanno avuto luogo con Wilson al Palazzo di Buckingham e in Downing Street si sono svolte con soddisfazione di tutti. Soltanto il Presidente Wilson, il primo ministro Lloyd George e il ministro degli esteri, Balfour, hanno assistito a questi colloqui, che si sono prolungati per tre ore nella mattinata e due ore nel pomeriggio di ieri terminando soltanto alle 17,30. Non è la intenzione di pubblicare nulla che possa somigliare ad un comunicato. Si dichiara non di meno che i colloqui si riferirono all'insieme degli importantissimi argomenti, compresi naturalmente i 14 punti di Wilson. Non era stato redatto alcun ordine del giorno, non vi fu che uno scambio di vedute e di franche spiegazioni da una parte e dall'altra. Queste conversazioni, così foriere di conseguenze, avranno risultati di grandissima portata. Tutti gli uomini di Stato che vi presero parte rimasero impressionatissimi della sincerità e dell'ammirevole stato di spirito con cui tutti quanti, quando esse furono terminate, si dichiararono soddisfattissimi del risultato delle loro fatiche. Un uomo di Stato dichiarò: Potete certamente dire che non esiste alcuna seria divergenza* ».

I brindisi di re Giorgio e del Presidente

Londra, 27.

Al banchetto offerto iersera al Presidente degli Stati Uniti nel Buckingham Palace, il re Giorgio ha pronunciato le seguenti parole:

L'ora che volge è un'ora storica. La vostra visita segna una data storica. Sono passati quasi 150 anni da quando la vostra Repubblica entrò nella sua vita di indipendenza, ed oggi per la prima volta un Presidente degli Stati Uniti è nostro ospite in Gran Bretagna. Noi vi diamo il benvenuto su questa terra ove ebbero origine i vostri antenati e dove si trovano i focolari di coloro che annoverarono Washington e Lincoln fra i loro discendenti. Il nostro benvenuto si rivolge a voi stesso, all'uomo la cui chiaroveggenza, la cui calma e la cui dignità nel compimento delle sue alte funzioni ci hanno ispirato una costante ammirazione. L'ottenne in voi la felice unione delle qualità dell'uomo di lettere e di quelle dell'uomo di Stato. Siete uscito dalla colonna della vita di studio delle Università per lanciarvi nella piena corrente degli autori della vita politica, e nei discorsi che avete pronunciati, una grande elevatezza di idee ed una esatta coscienza dei reali problemi che si impongono all'umanità, si uniscono alla nobiltà di una nobile eloquenza, la quale ricorda quella dei vostri grandi oratori del passato e quella dei nostri grandi oratori britannici. L'unità fra noi in qualità di capo e di portavoce ufficiale di un grande e potente Stato che è unito a noi dai più stretti vincoli. Il popolo di questa grande Repubblica parla la lingua di Shakespeare e di Milton. La vostra letteratura è la nostra, e la nostra è la vostra, e gli uomini di lettere dei nostri due paesi concorrono al mantenimento della sua incomparabile gloria.

I voi non meno che a noi appartengono i grandi ricordi dei nostri eroi nazionali, dal [illegible] fino a Philip Sidney, a Drake Raleigh, a Branco [?], ad Dampier, fino ai nostri giorni. Da quando condusse a stabilire nell'America del Nord una sua politica ereditata dagli antenati inglesi, voi avete comuni con noi le tradizioni di libertà, del governo di se stessi, così antiche come la Magna Charta. Voi vedrete negli ideali comuni, così ai nostri due popoli, un vincolo di una portata molto più grande ancora. Nella prima linea di quegli ideali voi mettete e noi mettiamo la libertà e la pace. Siamo stati i protagonisti ed i modelli nella nostra vita nazionale dell'applicazione dei principi del governo popolare, affidando basato sull'eguaglianza delle leggi, e quello profondo rispetto ai nostri due paesi di dovere di applicare questi principi fuori delle nostre frontiere, per il bene dell'umanità. L'amore per la libertà, il rispetto delle leggi, la buona fede e i sacri diritti dell'umanità [illegible] a venire nel [illegible] costituzionale per salvarlo dai pericoli che si erano da ogni intorno ad esso, e che fecero accorrere i vostri valorosi soldati, di cui abbiamo ammirato il valore nella lotta a fianco dei nostri. Ed ora voi venite a sorgere il vostro aiuto per ricostruire i nuovi Stati sulle rovine di quelli che la guerra ha sconvolti, elaborando la salda base di un nuovo edificio che sarà stabile perchè riposerà sul libero consenso delle nazionalità emancipate. Voi avete eloquentemente espresso la speranza del popolo americano, speranza che è anche la nostra, che permetta di elaborare qualche progetto per pervenire allo scopo per il quale avete tanto cooperato, e mercè il quale i rischi di una guerra futura possono per quanto è possibile essere eliminati, allettando in tal modo alle nazioni la schiacciante fardello di cui si erano caricate pel timore di un conflitto.

La Nazione britannica augura il maggior successo alle discussioni che voi, noi e le grandi Nazioni libere che vi sono alleate, stiamo ora per intraprendere tutti mossi da buone disposizioni di disinteresse e dal sentimento del dovere che non ha veduto in nulla il potere di cui solennemente siamo stati fatti i depositari. I popoli americano e britannico sono stati fratelli d'armi, e le loro armi sono state coronate dagli allori della vittoria. Con tutto il nostro cuore ringraziamo i vostri valorosi soldati e marinai per la splendida parte che hanno avuto nella vittoria stessa, e ringraziamo pure il popolo americano per la nobile risposta che ha dato agli appelli della civiltà e dell'umanità. Possa lo stesso spirito di fratellanza ispirare e guidare gli sforzi che facciamo insieme per assicurare al mondo i benefici di una libertà ben ordinata ed una pace duratura. Vi invito di propinare insieme con me alla salute del Presidente, io desidero manifestare con qual grande piacere salutiamo la venuta della signora Wilson nel nostro paese. Bevo alla salute del Presidente, della signora Wilson e alla felicità e prosperità della Grande Nazione Americana.

Al brindisi di Re Giorgio il Presidente Wilson ha così risposto: « *Sire! Le gentili parole che avete pronunciate sono estremamente benevole e non significano. Il benvenuto che avete dato a me ed alla signora Wilson è così pieno di calda cordialità ed emana così evidentemente dal cuore, che ne proviamo qualche cosa di più del piacere. Voi ne siamo commossi, ed io credo di dare a questo benvenuto il suo esatto significato dicendo, non soltanto che esso è improntato alla spirito di generosità che avete verso di noi, ma anche che esso esprime, in nome vostro ed in quello della Grande Nazione di cui destini voi presiedete, lo stesso sentimento per la mia Nazione, per il popolo degli Stati Uniti, perchè voi ed io, e quando dico io non io, ma che momentaneamente, incarniamo lo spirito delle due Grandi Nazioni; e qualunque siano le forze e l'autorità che possegga, queste forze e queste autorità non le ho che finchè e per in quanto rappresento lo spirito e le intenzioni del popolo americano* ».

Al momento di dare la stereotipia questa pagina, non era ancora pervenuta la fine del brindisi di Wilson.

Quando Wilson arriverà

Roma, 28, notte.

Oggi alla Camera è giunta la notizia che Wilson arriverà in Italia il 1 gennaio.

Sei milioni di marchi abbandonati dai tedeschi

Parigi, 27, notte.

Il [illegible] da Bruxelles che alla stazione di Marchienne, in un vagone abbandonato dai tedeschi, si trovarono sei milioni di marchi.

Un nuovo passo del Governo bolscevico presso gli Alleati

Londra, 27, notte.

La informazione dell'Agenzia Reuter dice: il Governo bolscevico ha fatto, dopo il Natale, un nuovo passo presso i Governi alleati circa le condizioni di pace. Tuttavia le condizioni offerte ora non differiscono in alcun modo da quelle presentate da Litvinoff lo scorso mese, per il tramite del Governo norvegese. Nessuna risposta è stata data a queste proposte poichè emanano da un Governo che non è stato riconosciuto dall'Intesa e che non rappresenta la Russia. La situazione rimane quindi invariata. Per quello che riguarda l'attitudine generale dell'Intesa verso la Russia, nessuna dichiarazione è stata fatta sulla politica degli Alleati, poichè l'intera questione è tuttora in esame. (Stefani)

L'iniziativa di Litvinoff

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, [illegible]

[illegible]

M. P.

Perchè i deputati socialisti francesi accettano di collaborare col Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, ore 17,15

[illegible]

La manifestazione pro Fiume all'Università di Roma

Roma, 28, notte.

[illegible]

Bollettino Giudiziario

Roma, 28, notte.

[illegible]

Imminenti disposizioni pel congedo delle classi dall'85 all'88

Roma, 28, sera.

Sono imminenti le disposizioni ministeriali per l'invio in licenza illimitata dei militari appartenenti alle classi 1885-86-87-88.

Gli oscuri decreti del ministro della guerra

Roma, 28, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro Zupelli: [illegible]

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

[illegible]

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

[illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

Proroga della temporanea abolizione dei dazii sul grano e altri cereali

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Articolo unico: *Sono prorogati a tutto il 30 giugno 1919 gli effetti del decreto* [illegible] *gennaio 1915 col quale furono abolite temporaneamente il dazio sul grano e sugli altri cereali e sulle farine,* [illegible] *nonchè quelli del decreto 21 novembre 1915 e 30 giugno 1918* [illegible] *al granoturco e al riso.*

Il duello dell'on. Medici del Vascello

23 assalti - Ferito

Roma, 28, sera.

[illegible]

Consiglio Comunale di Torino

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,45. Si riprende subito la discussione del Bilancio preventivo. Essendo esaurita la discussione generale, si inizia l'esame dei vari capitoli della spesa. Sugli articoli pel «Servizio di polizia urbana e rurale» [illegible]

[illegible]

I discorsi degli on. Falcioni e Quaglino al Consiglio prov. di Novara

Novara, 28, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Falcioni e presenti circa quaranta consiglieri, si è aperta la sessione di chiusura dell'anno corrente del nostro Consiglio provinciale. La seduta venne aperta dall'on. Falcioni con questo applauditissimo discorso:

[illegible]

Per la libera esportazione di tessuti di cotone

[illegible]

Per le dichiarazioni di utenze di acque pubbliche

[illegible]

Il servizio ferroviario Parigi-Bruxelles riattivato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

[illegible]

Cronaca Cittadina

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle 8 alle 19.

I "desiderata,, dei maestri delle scuole serali

In conseguenza della deliberazione presa in una recente riunione, i maestri delle scuole serali hanno inviato al sindaco un memoriale, nel quale — dopo di avere rilevato che il compenso annuale di L. 420 circa per l'insegnamento serale [illegible]

Il Consiglio d'amministraz. del R. Politecnico per il congedamento degli ingegneri

[illegible]

Un memoriale degli avventizi ferrovieri alla Direzione generale

Pubblichiamo il testo del memoriale inviato dal sindacato avventizi ferrovieri alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. [illegible]

Il prof. Benedetto Soldati

[illegible]

"Pro Spalato,,

Il Comitato «Pro Istria e Dalmazia» ci comunica che «di fronte alle nuove violenze dei jugo-slavi sugli italiani di Spalato ed agli sfregi fatti colà alla nostra bandiera, ha indirizzato al ministro degli Esteri un vibrato appello per l'invio di truppe italiane a Spalato, a tutela della nostra dignità e dei nostri connazionali, finora costantemente indifesi».

Dimostrazione pro Dalmazia rinviata

[illegible]

La Mostra d'Arte al Circolo degli Artisti

La Mostra d'arte, ivi aperta, ha incontrato il successo che si meritava. Diamo l'elenco delle opere più vendute: [illegible]

Un telegramma del Re alla Società di Archeologia e Belle Arti

La Società piemontese di Archeologia e Belle Arti, in occasione della prima seduta scientifica, tenuta domenica scorsa, spediva a Sua Maestà il seguente telegramma: [illegible] — Il Presidente: *Boselli*». [illegible] — *Vittorio Emanuele*».

"Guglielmo Tell,, al Chiarella

Stasera va in scena al Politeama Chiarella il *Guglielmo Tell*, di Rossini, che da parecchi anni non fu più rappresentato a Torino.

Come certe ditte interpretano le disposizioni per i licenziamenti

[illegible]

Associazione Generale degli Operai

[illegible]

L'assemblea della "Fiat,,

[illegible]

La tassa sugli avvisi e sulle automobili

[illegible]

Per il rimpatrio dei profughi

[illegible]

La requisizione dei grassi sospesa

[illegible]

Musica al pubblico

[illegible]

Gli sports invernali

Della stagione sportiva di Saint-Moritz e del risveglio alpinistico del dopo-guerra, si occupa in modo particolare questa settimana la *Stampa Sportiva* (Illustrazione d'Italia), e l'interessante argomento, oltre essere largamente illustrato da disegni e fotografie, viene trattato da competenti scrittori della materia. Lo stesso fascicolo illustra e commenta i seguenti avvenimenti: Il soggiorno di Wilson in Europa; la preparazione del Congresso della pace, l'aviazione futura: i servizi postali aerei; l'automobile nel campo pratico dell'agricoltura. — La *Stampa Sportiva*, in 12 pagine, è in vendita ovunque, al prezzo di centesimi 10 la copia, e costituisce oggi la più popolare e meno costosa rivista settimanale illustrata dello sport, della politica e di tutta l'attualità industriale.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO "LA CAVALLERIA RUSTICANA,, con Gemma Bellincioni

[illegible]

"I NOSTRI BUONI VILLICI,,

In preparazione questa divertentissima commedia in 4 atti, di Vittoriano Sardou, messa splendidamente in scena dalla *Caesar Film* e interpretata da Camillo De Riso.

"I TOPI GRIGI,, con E. GHIONE

Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi, ultime repliche definitive di:

"Rete di corda,, (II serie)

Lunedì 30: *Corsa al milione* (1.a serie). Venerdì, 3 gennaio: *Scimitt... (2.a serie)*.

La più suggestiva delle attrici al SALONE GHERSI PINA MENICHELLI in "LA MOGLIE DI CLAUDIO,,

[illegible]

Charlot e Teodoro! Chicco e Checca!

[illegible]

"Il lampionaio del Ponte Vecchio,,

capolavoro di avventure della *Cines Film*. — Imminente: *Il diamante della morte*.

Chonchette al Cinema-Teatro Vittoria

[illegible]

Il Marchio Rosso

[illegible]

Oggi, al *Varietà Maffei* alle 15,30, "Spettacolosa Matinée,,

[illegible]

TEATRO ROMANO

[illegible]

Gli incendi

[illegible]

Un caso pietoso

[illegible]

Le morti sconosciute

[illegible]

Spiegazioni a proposito del sequestro di 25 biciclette

[illegible]

L'arresto di tre rapinatori

[illegible]

Un commercio clandestino di burro e formaggio

Esercenti contravvenuti

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

I TELEFONI DELLA «STAMPA» [illegible] 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15, REDAZIONE 65-01 SEGUENDO LA CRONACA [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le tre soluzioni

Roma, 28, notte.

La crisi aperta dalle dimissioni dell'on. Bissolati è rimasta oggi stazionaria. L'on. Orlando ha, come primo atto, compiuto un tentativo di chiarificazione del dissenso tra il ministro dimissionario ed il rimanente del Gabinetto. E' il tentativo di rito che si compie prima di separarsi tra ministri dissenzienti. Perciò l'on. Orlando ha pregato l'on. Bissolati di recarsi da lui stamane a palazzo Braschi. Il colloquio, cominciato alle 11, è finito dopo mezzogiorno, ma non ha condotto ad un componimento del dissidio. L'on. Bissolati si è manifestato deciso ad insistere sul punto di vista indicato nella motivazione data ieri sera dai suoi amici alle dimissioni. Il colloquio ha precisato ad ogni modo che, non solo un dissenso di metodo divide il ministro dimissionario dai suoi colleghi in carica, bensì un dissenso di sostanza. L'on. Bissolati ebbe nel pomeriggio un altro colloquio, questa volta coll'on. Berenini, che è il secondo ministro riformista del Gabinetto Orlando. Fu questo un atto che l'on. Bissolati ritenne doveroso verso il collega dopo il colloquio avuto in mattinata col Presidente del Consiglio. L'on. Bissolati ha informato l'on. Berenini delle insormontabili difficoltà che si oppongono ad una sua eventuale decisione di rientrare nel Ministero. Venne quindi discussa la linea di condotta che l'on. Berenini dovrà tracciare a se stesso in seguito alle dimissioni del suo compagno di fede. L'on. Bissolati vorrebbe che il suo collega rimanesse nel Ministero, considerando egli, Bissolati, il proprio caso come un caso rigorosamente personale, ma è probabile che l'on. Berenini, il quale non ha preso sino a stasera una deliberazione definitiva, debba seguire una linea di condotta analoga a quella del suo amico Bissolati. Operare altrimenti significherebbe mettere in cattiva luce l'opera di Bissolati come socialista ed esporsi per conto proprio alla supposizione di eccessivo attaccamento al potere. Successivamente l'on. Bissolati ha inviato al presidente del Consiglio una larga motivazione scritta del suo punto di vista circa la questione wilsoniana. Questo documento sarà dall'on. Orlando comunicato ai colleghi come spiegazione delle dimissioni. Questa è la ristretta cronaca della prima giornata della crisi. L'on. Orlando si trova ora nella condizione di dover risolvere rapidamente la crisi e non poterlo fare per contrastanti motivi, cioè: per la malattia del ministro del Tesoro. La convocazione del Consiglio dei ministri si impone, viceversa il Consiglio non può essere tenuto, non potendosi discutere questioni così gravi come la situazione derivante dalle dimissioni dell'on. Bissolati senza la presenza del ministro del Tesoro. Fortunatamente l'on. Nitti migliora. I medici confidano che domani o lunedì possa uscire dall'albergo ove dimora; perciò la convocazione del Consiglio dei ministri è imminente.

Intanto tre soluzioni di attendibilità diversa possono essere prospettate: 1.o contenere la crisi, limitandola al puro inevitabile; 2.o approfittare delle dimissioni Bissolati, Dari e forse anche di Berenini per procedere a quel rafforzamento di Ministero, che si impone come necessità; 3.o sostituire eventualmente il solo Bissolati, dato che gli onorevoli Berenini e Dari acconsentano momentaneamente a rimanere e rinviare il rimpasto a dopo la venuta di Wilson. La terza ipotesi è senza dubbio quella che ha minori probabilità di avverarsi. La prima, cioè la sostituzione di Bissolati e Berenini — dato che quest'ultimo si dimetta — ed un rimpasto tecnico limitato, è invece considerata la più attendibile. La seconda ipotesi, vale a dire il rafforzamento organico del Ministero, col mutamento di cinque o sei ministri, appare la più logica tra tutte; ma l'on. Orlando ha contro di sè la ristrettezza del tempo. La composizione di un Ministero in larga parte nuovo richiederebbe la discussione di un programma in Consiglio dei ministri e la presentazione al Parlamento prima della venuta di Wilson. Ora, se si pensa che l'arrivo del Presidente, sebbene ritardato, sembra debba avvenire al più tardi entro il 12 o 13 gennaio, si comprende l'impossibilità materiale per l'on. Orlando di procedere ora ad un largo rimaneggiamento del Ministero. Inevitabilmente egli dovrà restringere, invece di estendere i mutamenti. Nel frattempo si possono escludere per ora complicazioni maggiori, cioè le dimissioni dell'intero Gabinetto. Si è fatta oggi circolare la voce che l'on. Nitti consentirebbe in qualche punto nelle idee di Bissolati. Ciò è stato detto per far credere alla possibilità che l'on. Nitti possa abbandonare l'on. Orlando, ma tale supposizione viene autorevolmente recisamente smentita. L'accordo Orlando-Nitti-Sonnino è, per ora, completo. Siamo dunque a questa formula: restringere le difficoltà da superare, far presto, rinviare una più larga rinnovazione a più tardi. Probabilmente gli elementi direttivi dei gruppi parlamentari, che cominciano a dare segni di vita, non si manifesteranno di tale opinione. Già si annunzia la riunione del Comitato direttivo dell'Intesa democratica, il nuovo gruppo parlamentare, che ha già designato il proprio candidato per il caso di una crisi ristretta, cioè l'on. Fradeletto, alla Pubblica Istruzione. Ma, data la prevalenza del criterio di restringere la crisi al minimo indispensabile, pochissimi aspiranti potranno essere soddisfatti. Sembra probabile la nomina a ministro dei Lavori pubblici dell'on. Vincenzo Riccio, nel caso in cui l'onorevole Dari, possa, come desidera, ritirarsi.

S.

L'ordine del giorno dell'Unione socialista italiana

Roma, 28, notte.

L'Unione socialista italiana, riunitasi stasera, dopo ampia discussione in merito alle dimissioni dell'on. Bissolati, ha votato il seguente ordine del giorno: « La Direzione dell'Unione socialista italiana, ritiene che l'attuale Governo si sia ancora una volta rivelato, per le circostanze che hanno determinato l'attuale crisi, latente da tempo e sempre rinviata per calcolo di opportunità, inferiore ai gravi compiti dell'ora, sia per quanto riguarda problemi della pace, sia per quanto riguarda l'interna sistemazione economica, sociale e tecnica del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Afferma pertanto che nessun aderente all'Unione socialista italiana può collaborare coll'attuale Ministero e comunque appoggiarlo. Inoltre, richiamandosi ai deliberati delle conferenze socialiste interalleate e dei propri congressi, ritiene, nell'interesse della Nazione e della civiltà, che tutti gli aderenti debbano come cittadini e come investiti di pubbliche cariche porsi risolutamente ed attivamente contro ogni formazione governativa che non adotti le seguenti direttive:

A) In punto di politica estera, propugnare con tutte le forze la Società delle nazioni, sostenere le finalità democratiche, pacifiste ed antimilitariste, che furono le ragioni dell'intervento italiano e che posson ampiamente armonizzare la salvaguardia dei nostri diritti nazionali e la sicurezza dell'Italia, con i diritti e gli interessi legittimi dei popoli confinanti. In armonia con questi principî l'Italia dovrà richiedere la pronta abolizione del segreto diplomatico, sostenendo la pubblicità delle sedute della conferenza della pace ed iniziandone, per conto suo, l'applicazione col fare pubbliche dichiarazioni sulla linea di condotta che i suoi rappresentanti terranno alla conferenza;

B) In punto di politica interna: 1.o integrale ripristino delle libertà statutarie; 2.o rapida riorganizzazione della vita economica del paese, eliminando tutti gli impedimenti alla ripresa del lavoro produttivo; 3.o impulso fervido e fattivo a tutti i pubblici servizi, sopprimendo ogni organismo inutile ingombrante e tenendo conto della necessità di sistemare la posizione dei funzionari per sottrarli alle angustie che turbano ed intralciano loro il lavoro; 4.o smobilitazione immediata e collocamento di tutta la mano d'opera disponibile per opera di organi statali coadiuvati dalle rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori; 5.o risoluta lotta contro la speculazione sui generi di prima necessità, sostenendo le organizzazioni dei consumatori; 6.o preparazione immediata di un concreto programma di organizzazione politica dello Stato, sulla base dell'effettiva sovranità popolare e rappresentanza diretta delle categorie produttrici da sottoporsi all'Assemblea Costituente da convocarsi subito dopo la conclusione della pace e la smobilitazione ».

Le notizie dell'ultim'ora

Roma, 28, notte

Questa sera i giornali romani dell'ultima ora prospettano le ultime notizie della crisi. La *Tribuna* ritiene la situazione invariata. Sembra che l'on. Bissolati persista nella sua decisione. Riguardo alla eventualità di altre soluzioni concrete, ogni previsione è, per lo meno, prematura, allo stato delle cose. Nel pomeriggio d'oggi i ministri Dari e Berenini si sono recati a Palazzo Braschi a conferire con il presidente del Consiglio on. Orlando. Corre voce che anche l'on. Berenini avrebbe rassegnato le dimissioni. Secondo l'*Epoca*, si dice che l'on. Berenini abbia già avuto occasione di dichiarare che egli è d'accordo, come sempre, con l'on. Bissolati e si prepara a seguirne le sorti. Dichiarazioni di piena solidarietà con l'on. Bissolati avrebbero fatto anche gli onorevoli Bonomi e Canepa. Stasera tardi alla Camera si annunciava come sicura questa soluzione provvisoria: l'on. Bissolati avrebbe dato ufficialmente le dimissioni, ma sarebbe rimasto in carica durante la permanenza di Wilson a Roma. L'on. Berenini, soltanto dopo la partenza del Presidente degli Stati Uniti, avrebbe chiesto all'on. Orlando di esonerarlo.

Infine il *Corriere d'Italia* pubblica con riserva questa voce di Montecitorio: « A Montecitorio si diceva che tutti i ministri del Gabinetto hanno ritenuto opportuno di porre il loro portafoglio a disposizione dell'on. Orlando e ciò allo scopo di dare alla presidenza del Consiglio maggiore larghezza di risoluzione per risolvere la crisi nel modo più celere e più rispondente ai vitali interessi del paese. Aggiungevasi poi che l'on. Orlando insisterà presso i colleghi di Gabinetto perchè desistano dal proposito almeno per il momento in vista anche della prossima venuta del presidente Wilson a Roma ».

Harden parla chiaro

La disfatta militare e le colpe del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Massimiliano Harden, il focoso direttore della *Zukunft*, dalle cui colonne ha scritto tante volte delle verità che dovevano riuscire ostiche ai governanti di Berlino, è stato intervistato dal corrispondente del *Temps*, che gli ha chiesto le sue idee sulla guerra e su quelli che l'hanno fatta.

« Si ha torto di credere e di dire in Germania — disse il fiero polemista, che passa per essere depositario delle idee di Bismarck — che non vi è stata disfatta militare. Siamo stati assolutamente, completamente battuti dalla superiorità strategica francese e dai generali francesi. Foch fu un conduttore di eserciti di gran lunga superiore a Ludendorff. Questi non fu mai vittorioso sul fronte occidentale, mentre Hindenburg non fu, durante tutta la guerra, che una semplice facciata. Siamo sconfitti, e quello che ha fatto la Francia è più grande di quello che ha fatto la Germania, perchè durante quattro anni il vostro paese ha lottato con una speranza nella vittoria meno grande di quella che fosse la nostra. La Francia si è ammirevolmente battuta e la sua condotta non ha mai cessato di essere piena di dignità ».

Circa l'Alsazia-Lorena, Harden ha dichiarato: « Temo che la perdita dell'Alsazia-Lorena non sia per la Germania una ferita minore di quella di cui avete sofferto. Ma spero d'altra parte che le frontiere non avranno più grande importanza nell'avvenire. Soltanto, la maggioranza della nostra nazione si lascierà sempre facilmente eccitare da tale questione. Mi è stato detto, per esempio, che maestri di scuole elementari insegnavano già ai loro scolaretti: — Siete voi che ci restituirete l'Alsazia e Lorena!... — Tuttavia, quello che è avvenuto, con uomini politici quali Bethmann Hollweg e Kuehlmann era inevitabile ».

Parlando poi della colpabilità del Kaiser, si espresse nei termini seguenti: « Guglielmo non fu la causa diretta della guerra, ma ne resta il grande colpevole. All'ultimo momento avrebbe potuto impedire la catastrofe, ma non ha avuto coraggio di dire di no. Ho sempre combattuto quell'uomo, che è uno dei principali responsabili del crollo della Germania. Pensate! In Germania era diventato insopportabile per tutta la gente seria! ».

S.

Le supreme decisioni di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

E' lecito pensare che, probabilmente, la parte più sostanziosa della visita presidenziale è già quasi esaurita. Tre uomini di valore, riuniti a consiglio su un terreno favorevole, possono in poche ore percorrere molto cammino e bisogna augurarsi che sia esatto l'annunzio che importanti progressi verso una perfetta intesa sono già stati compiuti. Ciò coinvolgerà una provvidenziale accelerazione in molte altre cose. Il punto su cui, nel frattempo, insistono anche i giornali della sera è la necessità trascendentale di una stretta e permanente unione fra i due popoli che parlano inglese. Questa unione viene descritta come fondamento indispensabile di un nuovo ordine mondiale.

Una nube estremamente nera sembrava essersi addensata sul cielo dell'autorità di Wilson in America al principio di questa settimana, quando al Senato di Washington l'onorevole Lodge, « leader » dei senatori di parte repubblicana, si levò a pronunciare una veemente filippica contro la politica di pace di Wilson. Ma oggi le cose vengono messe a posto dagli stessi corrispondenti washingtoniani del « Daily Telegraph » e della « Morning Post », i quali si erano divertiti un tantino a frondeggiare col discorso di Lodge. Essi spiegano, infatti, con allarmata diffusione, che la filippica del bollente senatore repubblicano non va presa troppo sul serio. Il senatore Lodge è bensì il « leader » dei repubblicani al Senato, e questi, in seguito alle ultime elezioni, posseggono ora indubbiamente la maggioranza nel Congresso, che condivide col Presidente i supremi poteri di politica estera, giacchè, mentre spetta a Wilson concludere trattati, al Senato compete il diritto finale di ratificarli o di annullarli, prima che diventino impegnativi. Senonchè, al tempo stesso, Lodge non rappresenta l'intero partito repubblicano, bensì la sola porzione di questo, che risiede negli Stati dell'Est e che rimane ultra-conservatrice. Il resto del partito negli Stati dell'Ovest ha tendenze assai più progressiste e non riconoscerebbe giammai il senatore Lodge come suo porta-voce. Così, mentre i repubblicani dell'Est, pieni di velleità trustaiole e simili, non sdegnerebbero di mettere il bastone nelle ruote a Wilson, anche in tempi delicati come gli odierni, i loro correligionari occidentali non hanno la menoma voglia di esautorare il Presidente di fronte all'Europa.

V. P.

Asquith non è rieletto

I primi risultati degli scrutini delle elezioni inglesi

Londra, 28, notte.

Il risultato delle elezioni alle ore 15 era il seguente: Coalizione unionisti eletti 252; liberali eletti 81; « travaglisti » eletti 6; non coalizionisti del partito Asquith eletti 16; indipendenti unionisti eletti 23; altri gruppi eletti 4; partito del lavoro eletti 49; donne elette zero; nazionalisti eletti uno; « sinne feiners » eletti 27.

Asquith è stato battuto dal colonnello Sprott, unionista, che ottenne 8996 voti, contro 6994 ad Asquith e 591 a Morgan, indipendente.

(Stefani).

Il gruppo "Spartaco„ proclama la decadenza del governo di Ebert

Zurigo, 28.

Si ha da Berlino che il gruppo Spartaco ha proclamato la decadenza del Governo di Ebert e di Haase e l'avvento al potere di Liebknecht e di Ledebour con la partecipazione al Gabinetto di Liebourg e del presidente della polizia Eikshorn. Il Vorwaerts invita a fare dimostrazioni in massa contro questa dittatura. (Stefani).

NOTIZIARIO ESTERO

Nuove esperienze di telefonia senza fili furono fatte da un aviatore a Washington: a 170 Km. dalla costa di trasmissione l'aviatore, non soltanto comprese distintamente le frasi, ma anche, dopo di aver arrestato il motore, riconobbe la voce dell'interlocutore.

L'aviatore cileno Godoi, che ha attraversato le Ande raggiungendo un'altezza di 7 mila metri, non ha battuto con ciò il *record* che nella prima quindicina del dicembre 1917 il tenente Brak Papa, piemontese, batteva, con passeggero a bordo, raggiungendo i 7500 metri in ore 15,31.

ULTIME DI CRONACA

"Il momento politico attuale„

Adunanze di socialisti

Con questo tema era indetto per ieri sera alla Camera del lavoro un comizio-conferenza, al quale avrebbe dovuto parlare Nicola Bombacci, membro della Direzione del partito socialista. Ma la folla accorsa all'invito fu tanta, che i comizi furono due. Quello svoltosi nel salone al piano superiore si iniziò con un discorso di Boero, segretario della Sezione torinese, il quale scusa la mancata venuta di Bombacci, che ha dovuto recarsi d'urgenza a Roma. L'oratore manda a lui, a Costantino Lazzari ed alla Direzione del partito il saluto del proletariato torinese, che riconosce come l'attuale Direzione del partito sappia tenere alta la bandiera socialista pure fra le tempeste di quest'ora senza precedenti. Proseguendo, l'oratore dice che l'azione politica da sviluppare dal proletariato in questo momento venne già indicata in precedenti comizi. Occorre però ripetere che agire bisogna ed agire rapidamente, perchè i bisogni del proletariato incalzano urgenti ed indilazionabili. « Noi siamo presi come in un vortice evolutivo, che si sta svolgendo con una celerità impressionante. Finora in Italia non abbiamo riacquistate quelle libertà, che pure furono il premio di una lunga serie di sacrifici d'ogni specie. Il proletariato ha diritti economici da difendere; problemi da discutere e la disoccupazione da combattere ». Fa quindi un accenno ai prigionieri politici, dicendo che essi, condannati in causa del fatto guerra, ora che il fatto guerra più non sussiste, debbono essere liberati. Il compito del proletariato, in questo momento, è quello di stringersi nelle organizzazioni e reclamare libertà completa. « Noi — esclama — non predichiamo la violenza per la violenza, e saremmo lieti che la borghesia concedesse al proletariato i suoi diritti senza urti e senza scosse. Ma la borghesia, col resistere ostinatamente come fa, giuoca una partita pericolosa, perchè la pecora può tramutarsi in leone. Compagni — conclude il Boero — serriamo le fila e prepariamoci alla conquista dei nostri diritti, che dev'essere compiuta senza ulteriori ritardi ».

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso Boero, si alza a parlare l'avvocato Belloni, leader dei socialisti di Alessandria e membro della Direzione del partito, il quale è accolto da un plaudente saluto da parte dell'affollata assemblea. Il Belloni esordisce dicendosi spiacente dell'assenza di Bombacci, di cui però condivide il pensiero. Entrando in argomento, dice che il momento politico attuale è uno dei più gravi che vi possano essere. « Il proletariato non deve dimenticare che non può distaccarsi dalla idea internazionalistica, che è quella che deve illuminare tutta la sua azione. Siamo passati attraverso ad un dramma storico di portata incomparabile ed ora i popoli vivono la storia stessa dell'Umanità. Il proletariato perciò ha dei diritti e dei doveri verso questa Umanità. E' avvenuto il crollo di tre grandi Imperi e dalle macerie di questo cataclisma un solo partito ha rivelato la sua potente vitalità: il socialista. Le nuove formazioni statali non potranno essere che socialiste, perchè il partito socialista solo rappresenta ciò che ha sopravvissuto al crollare dei vecchi regimi. Ma appunto per ciò la responsabilità del proletariato è gravissima ». Passando ad esaminare la situazione italiana, dice che bisogna tener conto che noi non apparteniamo ad uno Stato vinto, nel quale la disfatta militare ha affrettato ed agevolato la rivoluzione. Non per questo possiamo restare immoti e sordi al grido che ci viene dagli altri paesi. Se anche non possiamo modellare la nostra azione su quella degli altri proletariati, che erano in ben diverse condizioni, non possiamo rimanere inerti. Quale sarà, o dovrà essere il cardine fondamentale del nostro movimento? si chiede l'oratore. E risponde che dovrà essere il programma tracciato da Carlo Marx, cioè il socialismo, questa teoria che assurta a scienza sociale. Ed allora dobbiamo agire secondo le direttive tracciate dalla Direzione del partito. Vogliamo una trasformazione profonda della società su basi socialiste, perchè soltanto il socialismo può portare la giustizia agli uomini. Questo hanno capito i transfughi della borghesia, che così numerosi militano nel partito, perchè questa è la verità. Dobbiamo volere una società dove la violenza non sia più necessaria. L'oratore si sofferma brevemente a parlare della rivoluzione russa, di Lenin e dell'esautorazione di Miliukoff dalla Francia, e dice che il regime parlamentare vero non potè attecchire in Russia perchè là non si formò quello stato medio che esiste nelle Nazioni occidentali. In Russia l'assolutismo si trovò di fronte il proletariato e dall'urto nacque la rivoluzione ed il presente stato di cose.

In Germania i cascinetti uso Kerenski non bastano a comprimere il movimento, ed in Austria i popoli, appena ora liberati dagli Absburgo, vanno cercando a tentoni la via nuova, ed in ambidue i paesi è il socialismo che lavora e prepara il domani. « Noi dobbiamo tendere verso l'unione proletaria internazionale e volere che tutte le porte siano aperte fra i popoli perchè essi s'incontrino e possano dettare la legge proletaria, che è legge di giustizia. Dobbiamo perciò afferrare il momento, spazzar via ogni convenzionalismo e gettarci con animo deliberato nel movimento ». A questo punto l'oratore fa un rapido accenno polemico ai dissensi rivelatisi nel recente Convegno di Bologna, e dice che la Direzione del Partito ha formulato un programma di azione, ma che non tutti gli organi sono concordi e pronti, e deplora che vieti formalismi possano inceppare lo sviluppo dell'azione del Partito. Avviandosi alla conclusione, l'avv. Belloni reclama il ritiro delle truppe alleate dalla Russia, esorta i proletari tutti ad elevare le menti verso i superiori ideali che sono la mèta del Partito. Non si tratta più di piccole lotte elettorali, della conquista di un Municipio o di meschine competizioni locali, si tratta di affrettare l'avvento di una società che sia migliore, più giusta dell'attuale. Invita quindi i presenti a gridare con lui: « Viva il socialismo! ». L'oratore, spesso interrotto da applausi durante il discorso, è salutato al termine di esso da una ovazione prolungata.

Chiude il comizio la Zocca Elvira con brevi parole esprimenti il consenso dei socialisti torinesi ai concetti svolti dall'oratore.

***

Nel salone sotterraneo, stipato in ogni angolo, si svolse un altro comizio, nel quale parlarono: Benna, della Sezione socialista torinese; Severini, di Genova, della Direzione del Partito, che pronunziò un discorso intonato alle linee generali di quello fatto dall'avv. Belloni nel salone superiore; Garino, a nome del Fascio libertario; Pastore, il consigliere comunale ing. Romita, molto applaudito ed infine Boero, che chiuse il comizio.

L'assemblea dei Capi Reparto metallurgici

Ieri sera numerosissimi capi reparto e capi squadra degli stabilimenti metallurgici torinesi convennero alla Camera del lavoro, su invito di una loro Commissione, per discutere su argomenti di loro particolare interesse e gettare le basi di un'organizzazione aderente alla massima istituzione operaia di Torino. Designato il presidente dell'assemblea nella persona del signor Gentilini Umberto, si iniziò la discussione. Il signor Cattaneo, rappresentante dell'« Unione fra capi metallurgici ed affini », espose dettagliatamente le ragioni che consigliano di raggruppare tutti i capi reparto in un'organizzazione che abbia lo scopo di tutelare i loro interessi e propugnare quei miglioramenti economici e morali che si rivelano di giorno in giorno sempre più urgenti. Aggiunse che tale organizzazione dovrebbe assumere carattere nazionale, a somiglianza di quelle fondate dagli operai, per ottenere la coordinazione e l'armonizzazione degli sforzi della categoria. Borghi porta il saluto del Sindacato impiegati e commessi. Si compiace che anche i capi reparto allarghino le loro visuali organizzative e li incita ad aderire alla Camera del lavoro, unico mezzo — dice — per ottenere un'azione energica, fattiva ed organica, così da far sperare il sollecito conseguimento degli scopi che i capi reparto si prefiggono. Dichiarasi in nome della Camera del lavoro rimandare, con altre argomentazioni, i concetti svolti da Borghi. Replica ancora Cattaneo e quindi parlano molti altri, gli uni favorevoli alla immediata adesione alla Camera del lavoro, ed altri che sostengono l'opportunità di riunire prima in un sol fascio tutti i capi reparto ed i capi squadra ed aderire poi, in massa, alla Camera del lavoro. Questa seconda tendenza riesce vittoriosa, anche per il consenso dell'altra parte, e si addiviene alla votazione del seguente ordine del giorno, che risulta approvato alla unanimità:

« I capi reparto e capi squadra degli stabilimenti metallurgici torinesi, riuniti in assemblea la sera del 28 dicembre 1918 nei locali della Camera del lavoro, udita la relazione dei rappresentanti la Società « Unione fra capi metallurgici ed affini », deliberano di dare mandato alla Commissione provvisoria di trattare coll'« Unione » stessa per la modificazione dello statuto riguardante i requisiti per essere ammessi in massa a soci e per poter esplicare in seno ad essa opera proficua per la prossima adesione di della Società alla Camera del lavoro ».

I provvedimenti delle Ferrovie dello Stato

Risposta agl'industriali di Torino

Roma, 28, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In una riunione tenuta il 23 andante a Torino per iniziativa della Lega industriale e della Società dell'industria nazionale onde discutere il problema dei trasporti ferroviari e delle esportazioni, è stato votato un ordine del giorno nel quale si denuncia alla pubblica opinione come la mentalità burocratica delle ferrovie dello Stato non abbia compreso nemmeno in questo momento la necessità di iniziare le nuove costruzioni di carri ed affrettare la riparazione di quelli avariati e rimanga avvinta alle formule, alle lentezze, alle indecisioni dell'anteguerra. La verità è precisamente l'opposta. L'amministrazione delle ferrovie dello Stato lo stesso giorno in cui si riunì la prima volta il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, ha presentato un vasto programma di lavori per oltre 500 mila tonnellate di materiali metallici da affidarsi all'industria privata per riparazioni e costruzioni di locomotive, carrozze, bagagliai e carri, per costruzione di altro materiale ferroviario di ogni genere. Buona parte di tale programma, per un complesso di 205 milioni di lire, ha già avuto seguito di ordinazioni concrete alle ditte e per altri 305 milioni circa sono in corso le trattative, varie delle quali prossime a concludersi. A tali forniture l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, oltre alle ditte sue abituali fornitrici, va chiamando anche quegli altri stabilimenti che, sorti od ampliati per fabbricazione di materiali bellici, si trovano ora con scarse lavorazioni, e ciò beninteso dopo accertata la loro idoneità ai lavori ferroviari. Tanto perchè la opinione pubblica sia esattamente informata del reale stato delle cose ».

BORSA DI TORINO

28 Dicembre 1918

La Fiat, dopo un esordio molto sostenuto, subì qualche reazione, essendo assai numerose le offerte in specie per vendite dalle altre piazze. Si assicura essersi finalmente raggiunto l'accordo fra i due gruppi. Gli altri valori della quota pressochè intrattati, pure segnando prezzi migliori.

Rendita 3 1/2 (1906): cont. 85,27 1/2, fp. 85,37 1/2.
Consolidato 5 %: presunti 89.
Obblig. Ferroviarie: presunti 321.
» Vittorino: presunti 351 1/2.
» Sarde C.: presunti 315.
» Meridionali: presunti 325.
» San Paolo 3 3/4: presunti 490.
» San Paolo 3 1/2: presunti 461.
Azioni Banca d'Italia: presunti 1462.
» Banca Commerciale: fp. 920.
» Credito Italiano: fp. 720, 718.
» Banca Sconto: fp. 711, 709.
» Distillerie: fp. 117 3/4, 118.
» Ansaldo: fp. 241 1/2.
» Fiat: fp. 440, 448, 450, 448, 445, 444, 441, 442, 443, 443 1/2, 441, 442, 441 1/2, 441.
» Spa: fp. 169, 170.

BORSA DI MILANO

28 dicembre. — Consolidato 5 % 89,00 — Rendita 3,50 % 85,30 — Banca d'Italia 1462 — Commerciale 925 — Credito Italiano 719 — Banca Italiana di Sconto 707 — Meridionali 553 — Mediterranee 278 — Costruzioni Venete 197 — Rubattino 750 — Cotonificio Veneziano 111 — Terni 2130 — Siderurgica 230 — Officine Meccaniche 154 — Ansaldo 239 — Montecatini 176 — Ediano 719 — Eridania 637 — Concimi 161 — Fiat 440.

BORSA DI GENOVA

28 dicembre. — Rendita italiana 3,50 % 85,30 — Consolidato 5 % 88,92 — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 719 — Banca Italiana di Sconto 706,50 — Banco di Roma 116,25 — Meridionali 557 — Mediterranee 279 — Rubattino 750 — Eridania 635 — Raffineria Ligure Lombarda 630 — Ilva 433 — Ansaldo 241 — Elba 333 — Siderurgica 230,50 — Molini Alta Italia 211 — Fiat 438 — Marconi 128 — Metalli 151 — Siderurgica 230,50.

BORSA DI ROMA

28 dicembre. — Rendita 3,50 % cont. 85,30 — Rendita 3,50 % f. m. 85,25 — Consolidato 5 % 89 — Consolidato 5 % 88,91 — Banca d'Italia 1462 — Commerciale 926 — Credito Italiano 718 — Banca Italiana di Sconto 707 — Credito Fondiario 531 — Meridionali 555 — Omnibus 194 — Gas 102 — Condotte 245 — Carburo 800 — Metallurgiche 157 — Immobiliare 258 — Navigazione Generale 726 — Terni 2130 — Cotoniera chimica 211 — Elettrochimica 197 — Azoto 228 — Ansaldo 241 — Fondiaria 81 — Ilva 430 — Fiat 440 — Sconto 709 — Terni Siderurgica 221 — Marconi 128 — Fiat 442 — Montecatini 175 — Eridania 635.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Media dei Consolidati negoziati al 27 corrente. Consolidato 3 ½ netto 85,26 — Consolidato 5 % netto 89,00.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 15: « Mefistofele », opera di Boito — Ore 20,30: « Guglielmo Tell », opera di Rossini.
CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli). — Ore 15: « Il matrimonio di Figaro », di Beaumarchais. — Ore 20,45: « La maschera e il volto », commedia di L. Chiarelli.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci). — Ore 15: « La ria d'Honfleur », commedia di Gavault e Berr — Ore 21: « Scompartimento riservato », commedia di Hennequin e Mitchell.
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli). — Ore 15: « I fastidi d'un grand'omo », commedia di E. Bassetti. — Ore 20,45: « An nom d'la lege », dramma di M. Leoni.
SCRIBE (Comp. operette Baldanelli-Parigi). Ore 15 ed ore 20,45: « Madama de Thèbes », operetta di Carlo Lombardo.
GIANDUJA (Marionette Toriesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,30: « N'assident al Kaiser ».
TEATRO CASA DEL SOLDATO (Comp. Casaleggio-Pivano). — Ore 15: « N'alegri traumiti ». « Ecco le donne ». — Ore 20,45: « Na sonada d'mazzulli ».
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
TEATRO ROMANO (Tel. 14-52 - Comp. Riccioli). — Ore 15,30: « Il barometro dell'amore » e « Gamin e Gamine ». — Ore 21,15: « Niente di tutto ».
CINEMA ALPI — « Il Calvario di una madre », dram.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Dicembre 1918

TORINO	29	24	75	1	28
BARI	68	14	39	25	26
FIRENZE	73	74	1	71	2
MILANO	35	50	72	42	22
NAPOLI	79	60	73	10	39
PALERMO	59	31	51	85	84
ROMA	31	12	18	32	50
VENEZIA	68	75	88	10	54

OSSERVATORIO DI TORINO

28 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,8; ore 15: 736,0; ore 21: 735,4.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.
MINIMA — 1,5 MASSIMA 3,1

Pozzo Giovanni, gerente.

Il personale dello Stabilimento di Torino della SOCIETA' UNIONE ARTI GRAFICHE SUI METALLI LA « METALGRAF », partecipa con dolore l'inattesa morte dell'amatissimo suo direttore

Ing. RICCARDO DE PAOLINI

spirato questa sera alle ore 22,30.

Torino, 26 dicembre 1918. (21055

Venerdì, santamente come visse, alle ore 13,30, rendeva la sua bell'anima a Dio

VISETTI IRMA ROCCI

d'anni 34

Ne danno il tristissimo annunzio, il marito CARLO colla piccola GERMANA, il babbo ROCCI MICHELE, la mamma ASTEGIANO FRANCESCA, il fratello MARIO, i cognati, gli zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo questa mattina 29 corr., alle ore 8, partendo da via Pietro Micca, 8. c 21067

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Ieri improvvisamente spirò nelle braccia dei suoi cari l'anima eletta e laboriosa del Brigadiere Postale

GUERRINI-ROCCO GIUSEPPE

d'anni 66

Angosciati dal dolore ne danno l'annunzio: la moglie LERMA MARIA; i figli ANGIOLINA, PIETRO con la moglie MARETTI EMILIA e figlia, EMMA col marito MENZIO MICHELE e figlia, ORESTE, parenti ed amici.

La sepoltura avrà luogo il giorno 29 alle ore 16,45, partendo da via S. Anselmo, 25. 864

Ieri, alle ore 11,15, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente

Borgarelli Catterina ved. Ronco

d'anni 80

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, i fratelli, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 29 corr., alle ore 16,45, partendo da via Po, 57.

La messa di Requiem sarà celebrata nella parrocchia della SS. Annunziata alle ore 9, il giorno 3 gennaio 1919.

Si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. 858

Ieri sera, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi, a 66 anni

ROSSI CATTERINA ved. MARTINO

I figli: MARTINO MARIO, PIETRO e GIUSEPPE, soldato alla fronte; le figlie ANNA e TERESA; i fratelli e sorelle ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 29 dicembre 1918.

Per espressa volontà dell'estinta si prega non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 30 gennaio, alle ore 15, partendo da via Alassio, N. 50 (ex barriera di Nizza). (A

Il 28 corrente, alle ore 9,30, mancava all'affetto dei suoi cari, confortata dai Ss. Sacramenti l'anima buona di

Annina Boccardo nata Calosso

d'anni 38

Il marito BOCCARDO Avv. Cav. GUGLIELMO Regio Notaio, Maggiore di fanteria; il figlio EMILIO, la mamma VITTORINA POFFA Ved. CALOSSO, i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 30 dicembre, alle ore 8, partendo da via Belvedere, 5, per la parrocchia di S. Massimo.

La cara salma verrà trasportata a Moncalieri. 858

Non si inviano speciali partecipazioni.

La SOCIETA' ANONIMA UNIONE ARTI GRAFICHE « LA METALGRAF » annunzia con profondo dolore la morte del proprio Direttore dello Stabilimento di Torino

Ing. RICCARDO DE PAOLINI

decesso in Torino il 26 corrente.

Milano, 27 dicembre 1918. 21068

A soli 20 anni, e dopo 20 giorni dalla perdita della sorella

Letizia Olivati Chiarella

spirava oggi in Asti, colpita dalla stessa crudele malattia

ADRIANA OLIVATI CHIARELLA

Ne danno straziati il dolorosissimo annunzio il marito Ing. GIAN GIACOMO con le piccole ELENA e MARIA LUISA; i genitori FRANCESCO e CANDIDA CHIARELLA; i fratelli ARMANDO ed ATTILIO; il cognato GIAN GAETANO OLIVATI col piccolo GIAN GIACOMO; la suocera EMILIA OLIVATI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 30 corr., alle ore 14,30, partendo dallo Stabilimento Vay-Assauto.

Asti, 28 dicembre 1918. 18

Dopo breve malattia spirava nelle braccia dei suoi cari

CUPPINI AGOSTINO

d'anni 48

La moglie, i figli, la mamma, i fratelli, la sorella e cognate ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,45, partendo dalla via Saluzzo, 97. 21116

Dopo aver adempiuto intero il suo dovere alla fronte dall'inizio della guerra, decorato della Croce di Guerra, decedeva in seguito a crudele morbo nell'Ospedale da Campo 006 in Bressanone il 22 dicembre 1918,

PIETRO BERRA

d'anni 29

Sergente Automobilista

Comproprietario Hôtel Bonne Femme

Desolatissimi ne danno il triste annuncio la sorella MADDALENA; i fratelli VITTORIO e GIOVANNI, sergenti automobilisti in zona di guerra, zii, zie e congiunti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 dicembre 1918. 21100

Stamane, verso le ore 11, dopo breve e crudele malattia, sopportata con angelica innocenza, lasciava questa vita nell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita,

TORCHIO VITTORIA

di anni due

Il padre ATTILIO, tenente di complemento, la madre ANNETTA, costernati ed inconsolabili; la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, via Perosa, 54. 21095

Il 15 giugno p. p. nella trincea di Casa Pasqualin, sul Piave (Fagarè), lasciava eroicamente la sua angelica esistenza, colpito in pieno da bomba a mano, mentre freddo e sereno, in piedi, non curante del pericolo, impugnando il fucile d'un soldato caduto incitava i suoi dipendenti alla suprema resistenza l'

Aspirante Ufficiale

BOLLANO GIOVANNI

appena diciottenne. Il padre Rag. CARLO; la madre APOLLONIA DIVORRE; le nonne, le zie, i zii e parenti tutti ne danno con l'animo straziato dal dolore e inconsolabili l'efferata notizia. 21096

Si dispensa dalle visite.

Dopo due anni di fronte ed uno di prigionia in Boemia, mentre stavano realizzandosi i sogni più cari, a soli 27 anni, colpito da crudele morbo, decedeva il 27 novembre u. s., nell'Ospedale da Campo di Portogruaro

Vincenzo Sacchetti

Sottotenente 51 Comp. Mitraglieri

Angosciati ne danno il triste annunzio

Il padre ANTONIO, la madre MADDALENA BAJ; il fratello MAURIZIO, la famiglia CAMILLA; i parenti tutti.

Torino, via Bogino, 17. 21109

Serenamente, come cercando in quel che volentier consola riposo ad una lunga laboriosa giornata, si spegneva ieri alle 11,45,

Perachiotti Giuseppe

d'anni 85

raggiungendo in Dio la consorte amata a soli due mesi di distanza.

Accasciati dal nuovo dolore ne danno il triste annunzio:

I figli: GIUSEPPE e figlia;
FRANCESCO;
Le figlie: DOMENICA col marito FRANCHINO NATALE e figli;
CATERINA col marito Rag. ABRETTI GIOVANNI e figlia;
MARIA col marito GALLO MICHELE e figli;
CECILIA col marito DIVA PIETRO e figli;
il genero CARGNINO GIOVANNI e famiglia;
i nipoti, le nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 16,45, partendo da corso Vigevano, 16.

Appena possibile la cara salma sarà poi trasportata a Lemie.

Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al nostro dolore. La Messa funebre sarà celebrata il 2 gennaio 1919, alle ore 8, nella Chiesa di N. S. della Pace.

Torino, 29 dicembre 1918. 21108

Stamane, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta e buona di

Delorenzi Teresa ved. Rovero

Col più profondo dolore ne annunziano la irreparabile perdita il figlio ROVERO GIUSEPPE colla consorte e bimbi, i fratelli ALBERTO, ELEOPOLDA, la cognata DELORENZI GIUSEPPINA coi nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avverrà il 29 dicembre 1918, alle ore 15,45, partendo dalla abitazione dell'estinta in corso Vinzaglio, 35.

Torino, 28 dicembre 1918. 858

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.